

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 dicembre 2017, n. 2319

**Impianti di depurazione a servizio degli agglomerati di Nardò e di Porto Cesareo. Determinazioni e modifica del recapito finale nel Piano di Tutela delle Acque.**

*L'Assessore ai LLPP, Risorse Idriche e Tutela delle acque. Difesa del suolo e rischio sismico, Arch. Anna Maria Curcuruto, sulla base dell'istruttoria espletata dal Responsabile dell'A.P. "Supporto alla gestione della tutela delle acque" e dal funzionario del Direttore del Dipartimento mobilità, qualità urbana, opere pubbliche, ecologia e paesaggio, confermata dal Dirigente della Sezione Risorse idriche. Ing. Andrea Iotti, nell'ambito del coordinamento tecnico del Direttore del Dipartimento mobilità, qualità urbana, opere pubbliche, ecologia e paesaggio, riferisce quanto segue.*

La Direttiva Comunitaria 91/271/CEE, concernente il trattamento delle acque reflue urbane, recepita nell'ordinamento italiano dapprima con il D. Lgs. n.152/1999 e, successivamente, con il D. Lgs. n.152/2006, ha introdotto, tra l'altro, la definizione di "agglomerato", inteso quale "area in cui la popolazione, ovvero le attività produttive, sono concentrate in misura tale da rendere ammissibile sia tecnicamente sia economicamente in rapporto anche ai benefici ambientali conseguibili, la raccolta e il convogliamento in una fognatura dinamica delle acque reflue urbane verso un sistema di trattamento o verso un punto di recapito finale".

La stessa direttiva, nel perseguire lo scopo di proteggere l'ambiente dalle ripercussioni negative provocate dagli scarichi di acque reflue, dispone:

- che gli agglomerati siano provvisti di reti fognarie entro scadenze temporali ben definite;
- che le acque reflue urbane che confluiscono in reti fognarie siano sottoposte, prima dello scarico, ad opportuno trattamento depurativo secondo determinate modalità e tempistiche.

Orbene, a conclusione di un'attività di studio, con deliberazione di Giunta Regionale n.1085 dell'11 agosto 2009, furono individuati e perimetrati i nuovi agglomerati presenti sul territorio pugliese, risultati pari a n. 181, per una consistenza complessiva del carico da trattare quantificata in 6.236.200 abitanti equivalenti (A.E.), dando atto che la perimetrazione di detti agglomerati era da intendersi semplicemente indicativa, sottoponibile, cioè, ad eventuali variazioni successive (eventuale deperimetrazione), da assumersi con formali atti deliberativi di Giunta Regionale a seguito dell'esito delle verifiche che avrebbero dovuto essere poste in essere dalla competente Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale per la gestione del Servizio Idrico Integrato -ATO Puglia, attuale Autorità Idrica Pugliese, relativamente:

- ai criteri posti alla base della progettazione preliminare redatta da parte del Soggetto Gestore del Servizio Idrico Integrato (AQP S.p.A.);
- all'analisi dei costi-benefici dei relativi interventi;
- all'analisi delle infrastrutture esistenti;
- alla verifica della conformità al Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia e agli strumenti di pianificazione territoriale e di urbanistica vigenti, nonché alla verifica del puntuale rispetto della normativa vigente in materia urbanistica".

Detta individuazione e perimetrazione fu, poi, confermata nel Piano di Tutela delle Acque (PTA) che, com'è noto, fu approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 230 del 20 ottobre 2009.

Conseguentemente, il Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Puglia, all'Allegato 14 - Programma delle Misure - Tab. 3.2 - Programmazione degli interventi nel settore fognariodepurativo e riuso, ha individuato, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici, i recapiti finali degli scarichi rivenienti dagli impianti di depurazione delle acque reflue urbane di ciascun agglomerato, nonché i trattamenti a cui devono essere sottoposti i reflui ed i relativi limiti allo scarico.

Il suddetto Piano, per quanto qui interessa, con riferimento all'agglomerato urbano di Porto Cesareo, che comprende gli abitati di Console, Eurovillage, Il Poggio, La Strea, Punta Prosciutto, Salmenta, Scala di Fumo, Scinnute, Torre Castiglione, Torre Lapillo, nel cristallizzare la situazione esistente al 2008, già indicata nella richiamata deliberazione di Giunta Regionale n. 1085 del 23 giugno 2009, aveva modificato la previsione

contenuta nel Progetto di PTA che aveva indicato quale recapito finale del citato agglomerato il mare Jonio con condotta sottomarina. Ciò si era reso necessario in quanto dalle verifiche poste in essere successivamente era emerso che tale previsione confliggeva con le limitazioni imposte dalla norma istitutiva della Riserva Marina (D.M. 12 dicembre 1997) che impediva tra l'altro ogni modificazione del fondale nell'area in questione.

Pertanto, le amministrazioni locali avevano richiesto lo studio di una soluzione alternativa alla realizzazione della condotta sottomarina, che era stata individuata nel collettamento dell'effluente, dopo il trattamento, a valle dell'impianto di depurazione di Nardò con successivo scarico attraverso una condotta sottomarina.

Conseguentemente, per l'impianto di Porto Cesareo, con l'approvazione definitiva del PTA del 2009, veniva prevista, quale soluzione alternativa alla realizzazione della condotta sottomarina in territorio di Porto Cesareo, quella di scaricare i reflui depurati provenienti dallo stesso agglomerato nella condotta sottomarina di Nardò.

Si deve aggiungere che il PTA, essendo uno strumento di pianificazione di settore, ha previsto il raggiungimento degli obiettivi in un lasso di tempo compatibile con la completa realizzazione di tutte le misure all'uopo individuate.

Tuttavia, lo stesso agglomerato, il cui impianto di depurazione non era mai entrato in funzione e il cui relativo carico continuava ad essere smaltito attraverso sistemi individuali autonomi appropriati, è stato oggetto di censure da parte della Comunità Europea per violazione degli artt. 3, 4 e 10 della Direttiva Comunitaria 91/271/CEE nella Causa C-565/10.

Al fine di garantire il superamento delle criticità di cui all'insorgere delle citate procedure d'infrazione, con Deliberazione di G.R. n. 240 del 22 febbraio 2011 fu dichiarato che era interesse prioritario della Regione Puglia rimuovere con la massima urgenza le criticità che ancora non consentivano la messa in esercizio dell'impianto di depurazione a servizio dell'agglomerato di Porto Cesareo così esponendo il Governo Nazionale e, per esso, quello Regionale, alle procedure d'infrazione comunitaria di cui trattasi.

Con lo stesso provvedimento deliberativo fu disposto che la realizzazione della condotta sottomarina di Nardò, che costituiva recapito finale indispensabile per la messa in esercizio dell'impianto di depurazione a servizio dell'agglomerato di Porto Cesareo, sarebbe stata assicurata con le risorse finanziarie del PO FESR 2007-2013. Successivamente, con deliberazione di Giunta Regionale n. 1803 del 18 settembre 2012, a seguito dell'avvenuto deposito della sentenza emessa il 19 luglio 2012 dalla Corte di Giustizia Europea relativa alla citata Causa C-565/10, concernente il mancato adeguamento, nei termini prescritti dalla Direttiva Comunitaria 91/271/CEE, dei sistemi di raccolta e di trattamento delle acque reflue provenienti da agglomerati urbani con oltre 15.000 abitanti equivalenti (A.E.) che scaricano in "aree normali", tra i quali rientrava quello di Porto Cesareo, fu approvato apposito "Piano d'Azione" con cui furono individuate le possibili attività da porre in essere nell'immediato e i tempi di esecuzione.

Si deve rilevare, tuttavia, che, nonostante siano stati apprestati diversi ed ingenti finanziamenti, l'agglomerato di Porto Cesareo ancora oggi è privo di un efficace sistema fognario-depurativo.

Le attività promosse dalla Regione sono state tutte finalizzate ad adeguare e potenziare il depuratore che non è mai entrato in esercizio ed a garantire il collettamento dei reflui depurati verso l'emissario che dal depuratore di Nardò raggiunge la battigia.

Ulteriore attività è stata messa in campo con la previsione della realizzazione di una condotta sottomarina consortile per l'allontanamento in mare dell'effluente depurato negli impianti di Nardò e di Porto Cesareo, nonché con l'adeguamento tecnologico di entrambi gli impianti ai fini del conseguimento dei limiti di cui al D.M.185/2003 per il riuso della risorsa ai fini irrigui.

Con riguardo agli interventi di cui trattasi si deve rilevare che essi concernevano la realizzazione di opere con riferimento alla rete fognaria e all'impianto già esistenti, allo scopo di:

- rendere funzionali la fognatura dell'abitato e gli impianti di sollevamento ad essa connessi e non ancora in esercizio;
- adeguare l'impianto esistente e non ancora in esercizio alla potenzialità di 17.830 A.E.;
- realizzare il collettore emissario di collegamento all'emissario esistente del depuratore di Nardò, in linea con quanto previsto dal Piano di Tutela delle Acque.

Deve, tuttavia, rilevarsi che il ritardo che si è dovuto registrare nell'attuazione di detto programma è strettamente connesso alla mancata condivisione del recapito finale da parte dell'Amministrazione Comunale di Nardò ed alla successiva modifica del tracciato delle opere di collettamento dei reflui trattati dall'impianto di depurazione di Porto Cesareo alla condotta in territorio di Nardò così come previsto dal Protocollo d'Intesa sottoscritto il 30 settembre 2015 da Comune di Nardò, AIP, AQP S.p.A. e Regione.

Deve rilevarsi, inoltre, al riguardo, che a seguito di parziali modifiche richieste dal Comune di Nardò ed apportate al protocollo d'intesa in sede di sottoscrizione, lo stesso protocollo, così come sottoscritto, è stato ratificato con DGR n. 2002 del 3 novembre 2015.

In relazione al citato protocollo, la Regione Puglia e l'AIP, d'intesa tra loro, si sono impegnate a promuovere contributi finanziari, a valere prioritariamente sui fondi comunitari FESR 2014 - 2020 — azione 6.3.1 "Potenziamento infrastrutture con priorità alle reti di distribuzione, fognarie e depurative", per la realizzazione dei seguenti interventi:

- a) adeguamento tecnologico dell'impianto depurativo di Nardò finalizzato al trattamento dei reflui per il perseguimento dei limiti di cui al D.M. 185/2003 per il loro successivo riutilizzo nei vicini domini irrigui del Consorzio di Bonifica dell'Arneo, per un importo stimato pari ad € 3.500.000,00, assicurando comunque per le acque in eccesso immesse nella condotta sottomarina di scarico il rispetto dei limiti della Tab.2 dell'All.5 alla parte III del D.Lgs. n. 152/06;
- b) adeguamento tecnologico dell'impianto di depurazione in realizzazione a Porto Cesareo finalizzato al trattamento dei reflui per il perseguimento dei limiti di cui al D.M. 185/2003 per il loro successivo riutilizzo nei vicini domini dell'ARIF, per un importo stimato pari ad € 1.500.000,00, assicurando comunque per le acque in eccesso immesse nella condotta sottomarina di scarico il rispetto dei limiti della Tab.2 dell'All.5 alla parte III del D.Lgs. n. 152/06;
- c) avvio del completamento dell'attrezzamento per la raccolta delle acque reflue con la realizzazione delle reti fognarie negli insediamenti delle aree marine neretive di S. Isidoro, Torre Squillace, Santa Caterina e Santa Maria al Bagno, già servite da rete idrica, e della catena degli impianti di sollevamento per il trasferimento dei reflui all'impianto depurativo di Nardò, per un primo importo prioritario per il periodo 2015 - 2018 indicato in € 8.000.000,00;
- d) allungamento della condotta sottomarina di scarico sino a 2.000 metri o alla maggiore lunghezza che si rendesse necessaria a seguito degli esiti dell'approfondimento dello studio meteo marino;
- e) collettamento delle acque reflue affinate dagli impianti di depurazione ai punti di presa dei domini irrigui del Consorzio di Bonifica dell'Arneo e dell'ARIF.

A fronte di tutto ciò, il Comune di Nardò, anche nella qualità di Ente Gestore Parco, si era impegnato a rilasciare le autorizzazioni ed i nulla osta di propria competenza per la realizzazione delle diverse opere programmate e/o già approvate, ivi inclusa la condotta sottomarina, al fine di limitare l'applicazione dei provvedimenti di infrazione da parte della Commissione Europea in base allo stato di fatto degli oneri dovuti per l'applicazione della sanzione conseguente alla causa C565/10 ed alla sentenza del 19 luglio 2012.

Deve riferirsi, inoltre, che l'AQP S.p.A., in esecuzione del protocollo d'intesa sottoscritto, ha effettuato lo studio meteo marino integrativo al fine di procedere all'allungamento della condotta sottomarina di scarico fino a 2.000 m come prescritto in sede di procedura di VINCA espletata dalla Provincia di Lecce e in esecuzione del protocollo d'intesa più volte richiamato.

Detto studio è stato trasmesso al Ministero dell'Ambiente e del Territorio e del Mare con nota 5781 del 13.10.2016 per la supervisione tecnica.

Quanto alla procedura d'infrazione ed alla sentenza della Corte di Giustizia già intervenuta nel 2012 si deve evidenziare che il ritardo nel conseguire la conformità del sistema fognario depurativo di Porto Cesareo alla direttiva 91/271/CEE e, soprattutto, l'incerta prospettiva dei tempi di soluzione sono essenzialmente imputabili a due fattori:

- da un lato, alle mancate autorizzazioni di competenza del Comune di Nardò per la costruzione delle opere relative al collettamento dello scarico del presidio depurativo di Porto Cesareo a quello di Nardò;
- dall'altro lato, alla mancata realizzazione del recapito finale consortile dei citati impianti individuato

nel Mar Jonio mediante condotta sottomarina consortile, previsto dal citato protocollo d'intesa, ma successivamente revocato dal Consiglio Comunale di Nardò con delibera n. 74 del 6 settembre 2016. A questo punto, si deve tener conto che, nel mentre le opere di normalizzazione della fognatura nera nel Comune di Porto Cesareo e di adeguamento del relativo impianto di depurazione sono in fase di realizzazione a fronte di un finanziamento pubblico complessivo di circa 18 milioni di euro, le stesse opere non potranno essere messe in esecuzione se dovesse mancare la definizione e la necessaria realizzazione delle opere relative al recapito finale.

La questione è stata, quindi, portata all'attenzione del Presidente della Regione che ha presieduto apposito incontro il 3 novembre 2016 durante il quale è stata confermata dalla Regione la volontà di valutare ogni ulteriore intervento proposto dalle comunità locali finalizzato a massimizzare il riutilizzo delle acque reflue in agricoltura, opportunamente depurate, mantenendo lo scarico a mare solo come misura di emergenza e di soccorso in casi isolati e sporadici.

Nella riunione del 3 novembre 2016, i Sindaci dei due Comuni hanno confermato *"comunque l'intesa per il collettamento dello scarico dell'impianto depurativo di Porto Cesareo in quello dell'impianto di Nardò"* e la disponibilità *"a verificare con i tecnici della Regione e dell'Acquedotto Pugliese ogni possibile ulteriore destinazione di riuso"*; il Sindaco di Nardò ha rappresentato inoltre *"che dovendo garantire una soluzione di scarico in mare del troppo pieno dei diversi sistemi di riutilizzo degli abitati di Nardò e Porto Cesareo, detto scarico sarà comunque perpetuato in battigia, così come avviene già all'attualità, per il solo impianto di Nardò, nel medesimo punto"*.

Infine dopo ampia discussione in quella stessa data si è convenuto di:

1. dare mandato ad AQP spa di proseguire nelle attività di progettazione;
2. dare mandato al Direttore del Dipartimento della Mobilità della Regione Puglia, supportato dalla Sezione Risorse Idriche, di coordinare con l'Amministrazione Comunale di Nardò l'attività di progettazione in capo ad AQP spa.

Su detta posizione regionale si è registrato il consenso dell'amministrazione comunale di Nardò che, con Deliberazione n. 1 del 19 gennaio 2017, ha ratificato il verbale del 3 novembre 2016 e si è dichiarata disponibile ad individuare con i tecnici dell'AQP ogni possibile destinazione ulteriore al riuso dei reflui trattati che rendesse l'uso dello scarico in battigia, nel medesimo punto dove avviene attualmente, solo una misura di emergenza e di soccorso, limitato, quindi, a casi limitati e sporadici.

Sulla base di dette intese, l'AQP ha predisposto il Progetto di fattibilità tecnica ed economica per il riutilizzo dei reflui trattati dagli impianti depurativi di cui trattasi, trasmesso con nota prot. 20054 del 16.02.17.

Gli interventi previsti dal predetto progetto di fattibilità sono stati mirati:

1. all'adeguamento impiantistico del depuratore di Porto Cesareo per il rispetto dei valori limite di cui al D.M. 185/2003 per il riuso in agricoltura dei reflui depurati;
2. all'adeguamento impiantistico del depuratore di Nardò per il rispetto dei valori limite di cui ai D.M. 185/2003 atteso l'attuale scarico secondo i valori limite di cui alla Tab.1 dell'allegato 5 alla parte III del D. Lgs. n.152/2006;
3. alla realizzazione di uno o più recapiti complementari in cui operare forme di riuso dei reflui depurati sia ai fini irrigui, per riserva antincendio e per lavaggio stradale e per ogni uso plurimo, sia in ultimo quale forma di contrasto all'erosione marino-costiera;
4. alle opere necessarie per il riutilizzo irriguo delle acque affinate dell'impianto di depurazione di Nardò nei comprensori Fachechi 1 e 2 del Consorzio di Bonifica dell'Arneo e delle acque affinate dell'impianto di depurazione di Porto Cesareo nel comprensorio. Termine Pandinello Abbate Cola dell'Arif.

Il citato studio ha peraltro previsto le seguenti tre differenti ipotesi relative all'ubicazione degli scarichi complementari, ferma restando la possibilità di riuso in agricoltura per entrambi i depuratori:

1. realizzazione di un unico scarico complementare a servizio sia del depuratore di Nardò che di quello di Porto Cesareo, dimensionato per smaltire circa 13.500 mc/d, da ubicarsi in un'area a ridosso del depuratore di Nardò ad una distanza di circa 3,5 km dalla linea di costa;

- 2a. realizzazione di due scarichi complementari distinti, uno a servizio del depuratore di Nardò, dimensionato per smaltire circa 9.000 mc/d, nella stessa posizione dell'ipotesi precedente, l'altro a servizio del depuratore di Porto Cesareo, dimensionato per smaltire circa 4.500 mc/d, in un'area a circa 1 km dalla linea di costa;
- 2b. realizzazione di due scarichi complementari distinti, uno a servizio del depuratore di Nardò, dimensionato per smaltire circa 9.000 mc/d, nella stessa posizione dell'ipotesi 1, l'altro a servizio del depuratore di Porto Cesareo, dimensionato per smaltire circa 4.500 mc/d, in un'area differente rispetto alla soluzione 2a a circa 1,7 km dalla linea di costa.

Deve rilevarsi che il Comune di Nardò, con Deliberazione Consiliare n. 39 del 10 aprile 2017, ha approvato il Progetto di fattibilità tecnica ed economica per il riutilizzo dei reflui trattati dagli impianti depurativi di Porto Cesareo e di Nardò redatto dall'AQP S.p.A. optando per l'ipotesi 2a quale ubicazione degli scarichi complementari a servizio degli stessi citati depuratori ed ha confermato la richiesta di modifica del Piano di Tutela delle Acque che era stata già formulata con Deliberazione di G.M. n. 1 del 19 gennaio 2017.

Con lo stesso provvedimento deliberativo il Consiglio Comunale di Nardò ha approvato il progetto definitivo/ esecutivo dei *“Lavori di normalizzazione della fognatura nera, adeguamento dell'impianto di depurazione e costruzione del collettore emissario a servizio dell'agglomerato di Porto Cesareo”* anch'esso redatto dall'Acquedotto Pugliese.

Successivamente, con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 66 del 31/07/17, il Comune di Nardò ha approvato in via definitiva, al fini urbanistici ed espropriativi, il progetto definitivo/esecutivo dei *“Lavori di normalizzazione della fognatura nera, adeguamento dell'impianto di depurazione e costruzione del collettore emissario a servizio dell'agglomerato di Porto Cesareo”*, dichiarando la pubblica utilità, apponendo il vincolo preordinato all'esproprio, variando lo strumento urbanistico e dando mandato ad AQP per l'acquisizione delle aree.

Allo stato, quindi, deve darsi luogo alla progettazione, da parte di AQP, della complessiva soluzione di recapito integrato dei due agglomerati con il relativo sistema di gestione dei reflui trattati ai fini del recupero irriguo ed ambientale degli stessi, alternativo alla condotta sottomarina, sulla quale è stata definita l'intesa con i Comuni di Porto Cesareo e di Nardo.

Tale soluzione alternativa deve necessariamente trovare preventiva specifica codifica nel vigente Piano di tutela delle Acque: pertanto il recapito finale di entrambi i citati agglomerati viene ad essere modificato da *“Mare Jonio con condotta sottomarina”* a *“riuso/suolo/mare Jonio in battaglia”*.

Detta iniziativa è stata portata a conoscenza del Commissario Straordinario Unico per le procedure d'infrazione in materia di sistemi di raccolta e depurazione delle acque civili nominato con DPCM 26 aprile 2017 in apposita riunione tenutasi a Roma il 14 settembre 2017.

Occorre rilevare che la soluzione prospettata prevede la necessità di una deroga per lo scarico su suolo con distanza dal mare inferiore ai valori stabiliti dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

A tal fine, con nota prot. A00\_009/3179 del 15/05/2017 è stata trasmessa alla Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare una nota contenente la proposta di recapito alternativo consistente nel progetto integrato di riutilizzo dei reflui per fini irrigui e plurimi.

Con successiva nota prot. AOO\_009/7563 del 19/12/2017 è stata reiterata la richiesta di riscontro in merito alla succitata deroga.

L'acquisizione di tale riscontro dovrà essere propedeutica all'approvazione finale del progetto, alla relativa valutazione di incidenza e alla successiva realizzazione dei lavori.

**COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA LR. N. 28/01  
E SUCCESSIVE INTEGRAZIONI E MODIFICAZIONI**

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio Regionale.
--

Il presente atto rientra nella competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lettera k) della L.R. n. 7/1997 che detta "norme in materia di organizzazione dell'Amministrazione Regionale" e della L.R. n. 7/2004 art. 44 comma 4.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

### LA GIUNTA

**UDITA** la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore ai LL.PP., Risorse Idriche e Tutela delle acque. Difesa del suolo e rischio sismico, che si intende qui di seguito integralmente riportata;

**VISTE** le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento da parte del Responsabile della A.P. "Supporto alla gestione della tutela delle acque", del funzionario istruttore del Dipartimento mobilità, qualità urbana, opere pubbliche, ecologia e paesaggio, del Dirigente della Sezione Regionale "Risorse Idriche" e del Direttore del Dipartimento mobilità, qualità urbana, opere pubbliche, ecologia e paesaggio in qualità di coordinatore tecnico, che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

A voti unanimi e palesi, espressi nei modi di legge;

### DELIBERA

- 1. DI CONSIDERARE** la premessa parte integrante e sostanziale del presente provvedimento e di condividere e fare propria la relazione che si intende qui integralmente riportata;
- 2. DI PRENDERE ATTO** di tutto quanto espresso in narrativa e, in particolare, delle risultanze alle quali si è pervenuti a seguito delle intese raggiunte nel corso della riunione del 3 novembre 2016, presieduta dal Presidente della Giunta Regionale, a cui hanno fatto seguito oltre alle ulteriori attività poste in essere successivamente dall'AIP, dall'AQP e dalla Sezione Risorse Idriche della Regione, anche l'adozione del provvedimento deliberativo del Consiglio Comunale di Nardo n. 39 del 10 aprile 2017 con cui, tra l'altro, è stato approvato il Progetto di fattibilità tecnica ed economica per il riutilizzo dei reflui trattati dagli impianti depurativi di Porto Cesareo e di Nardo, redatto dall'ACIP S.p.a., optando per l'ipotesi 2a quale ubicazione degli scarichi complementari a servizio degli stessi citati depuratori;
- 3. DI PRENDERE ATTO**, altresì, che, con il citato provvedimento deliberativo di C.C. n.39/2017, il Comune di Nardò ha confermato la richiesta di modifica del Piano di Tutela delle Acque che era stata già formulata con Deliberazione di G.M. n. 1 del 19 gennaio 2017;
- 4. DI DISPORRE**, conseguentemente, che il recapito finale di entrambi gli impianti di depurazione a servizio degli agglomerati di Porto Cesareo e di Nardò, già individuato, nel vigente "Piano di Tutela delle Acque" approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 230 del 20 ottobre 2009, nel "*Mare Jonio con condotto sottomarina*", deve intendersi modificato in un recapito integrato "*riuso/soolo/mare Jonio in battaglia*" con la previsione di realizzare il riuso integrale in agricoltura e per gli altri usi civili ed industriali compatibili, due distinti eco-filtri sul suolo complementari a servizio di entrambi i citati depuratori, la cui ubicazione è indicata al precedente punto 2. del presente dispositivo, ed il troppo pieno/emergenza/soccorso in mare Jonio in battaglia nello stesso punto dove scarica attualmente rimpianto a servizio dell'agglomerato di Nardo in località Torre Inserraglio;
- 5. DI DISPORRE** la modifica dei valori limite tabellari dello scarico degli impianti di depurazione a servizio degli agglomerati di Porto Cesareo e di Nardò, già indicati nel vigente Piano di Tutela delle Acque approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 230 del 20 ottobre 2009, da "*Tab. 1*" a "*Tab. 4 + riuso*";
- 6. DI DARE ATTO** che si provvederà alla modifica delle relative schede cartografiche di dettaglio contenute nel Piano di Tutela delle Acque in occasione del prossimo aggiornamento dello stesso strumento di programmazione e di pianificazione regionale;
- 7. DI DARE ATTO** che si rende necessaria l'acquisizione del riscontro da parte del Ministero dell'Ambiente

e della Tutela del Territorio e del Mare in merito alla deroga per lo scarico su suolo con distanza dal mare inferiore ai valori stabiliti dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. prima dell'approvazione finale del progetto, della relativa valutazione di incidenza e della successiva realizzazione dei lavori;

- 8. DI INCARICARE** l'AIP e l'AQP S.p.A., ai fini di assicurare il definitivo e conclusivo superamento della procedura d'infrazione 2004/2034 - Causa C-565/2010 - Sentenza del 19 luglio 2012, a porre in essere tutte le necessarie ed opportune attività ai fini di garantire la realizzazione della complessiva soluzione di adeguamento/potenziamento degli impianti e del recapito finale a servizio degli agglomerati di Porto Cesareo e di Nardò, sulla quale è intervenuta l'intesa con i Comuni di Porto Cesareo e di Nardò, con il relativo sistema di gestione dei reflui trattati ai fini del recupero irriguo ed ambientale degli stessi, alternativo alla condotta sottomarina;
- 9. DI DISPORRE**, conseguentemente, che le soluzioni individuate nel "Piano di Azione" approvato con riferimento all'agglomerato di Porto Cesareo con deliberazione di Giunta Regionale n. 1803 del 18 settembre 2012, devono intendersi superate alla luce delle determinazioni di cui ai precedenti punti 2. e 4. del presente dispositivo;
- 10. DI DISPORRE** la notifica del presente provvedimento, a cura del Servizio Risorse Idriche, al Commissario Straordinario Unico per le procedure d'infrazione in materia di sistemi di raccolta e depurazione delle acque civili ex DPCM 26 aprile 2017, all'AIP, al Gestore del Servizio Idrico Integrato - Acquedotto Pugliese S.p.a., ai Sindaci dei Comuni di Nardò e di Porto Cesareo, al Consorzio di Bonifica di Arneo ed all'ARIF;
- 11. DI DISPORRE**, infine, la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e sul sito internet regionale, nella sezione dedicata al Servizio Idrico Integrato, accessibile dal sito "www.regione.puglia.it".

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA  
CARMELA MORETTI

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA  
MICHELE EMILIANO